

# Il Gazzettino Illustrato

Anno 60 – N. 5

Fondato a Venezia

Maggio 2008 – € 2,00



TUTTO A  
COLORI!

## SOLLEVEREMO VENEZIA

Arte

**PALAZZO GRASSI**  
PARLA L'AD MADAME VEAUTE

Rialzare la città?

**MASSIMO CACCIARI:**  
"PER ME SI PUÒ FARE"

Il Personaggio

**ANTONIA SAUTTER**  
LA REGINA DELLE FESTE IN MASCHERA

sommario

In questo numero:

*Editoriale*

**INIZIANO LE TRASMISSIONI A COLORI** p. 4

*Cronache Veneziane*

Il Console Generale degli Stati Uniti Daniel Weygandt riscopre la laguna  
**“IN VALIGIA? METTEREI LA LUCE DI VENEZIA”** p. 5

Il Gazzettino Illustrato ha incontrato Antonia Sautter

**LA MIA VITA IN MASCHERA** p. 8

*Copertina*

L'avveniristico “Progetto Rialto” che permette di rialzare interi edifici  
**E ORA SOLLEVEREMO VENEZIA** da p. 10

Roberto Zago spiega come potrebbe essere semplice sollevare la città

**L'IDEATORE: “FACILE A FARSI”** da p. 12

Un progetto che contribuirà alla salvaguardia di Venezia Cacciari:

**IL SINDACO: “PER ME SI PUÒ FARE”** da p. 14

Nel sestriere di Castello le infiltratrici “impiravano” tonnellate di perline

**L'ANTICA ARTE DELLE IMPIRARESSE** p. 16

**MACCHIAIOLI MA NON SOLO** p. 20

Intervista all'Ad di Palazzo Grassi, Monique Veaute

**SOGNANDO VENISE** p. 22

Musica

**REGENERATION POOH** p. 24

Eventi

**BIENNALE DI VENEZIA: UN SECOLO D'ARTE A VERONA** p. 27

*Storia*

**GASPARA STAMPA  
 AMANTE INFELICE**

p. 18

*Storia*

**LODOVICO MANIN  
 (LO SVENTURATO)**

p. 19

*Venezia Ricorda*

**MARINO DARSA,  
 IL PRETE DRAMMATURGO**

p. 18



Il Gazzettino Illustrato

Direttore:  
**Daniele Pajar**

Direttore responsabile:  
**Yuri Calliandro**

Editore: Giuseppe Calliandro

In redazione:  
 Shaula Calliandro  
 Aldo Andreolo

Hanno collaborato:

Giacomo Garbisa,  
 Paola De Troia,  
 Federica Repetto,  
 Carlo Sopracordevole,  
 Elisabetta Ravegnani,  
 Espedita Grandesso,  
 Ottavia Da Re,  
 Luca Chiereghin, Gaia Pajar,  
 Lucio Maria D'Alessandro

Immagine di copertina  
 Nora Moretti (Veneziacomix)

Illustrazioni  
 Francesca Saccani (Veneziacomix)

Immagini  
 Carlo Sopracordevole  
 (collezione personale),  
 Image.net  
 Gianmarco Chieregato (Pooh)

Sede

Castello 4439/C, 30122 Venezia  
 041 5230749 - 347 9497657  
 redazione@gazzettinoillustrato.net

Per pubblicità e abbonamenti:  
 commerciale@gazzettinoillustrato.net

Il Gazzettino Illustrato

Giornale iscritto al Tribunale  
 di Venezia  
 in data 23 agosto 1949 al n. 58 del  
 registro pubblicazioni del ruolo stampa

Grafica: CompuService  
 Impaginazione: Fabrizio Capigatti

Tipografia: 3B Press



## la città in cartolina

di CARLO  
SOPRACORDEVOLE

Fino a pochi decenni or sono chi percorreva la zona estrema di Castello, a San Giuseppe, campo Ruga e dintorni, poteva ancora imbattersi nelle impiraresse.

Chi erano le impiraresse? Una definizione di questo tipico vocabolo locale si può trovare persino nell'Enciclopedia Treccani che precisa trattarsi di un sostantivo femminile derivato dal veneziano "impirar", ossia infilare: nome dato a Venezia alle artigiane che infilano con lunghi aghi perline di vetro colorato.

La funzione di queste donne, che trovò il massimo sviluppo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, quando la produzione di perline raggiunse addirittura le mille tonnellate annue, era appunto quella di dedicarsi, a domicilio, a farne matasse. Il prodotto serviva a creare ornamenti per vestiti eleganti, scarpe e ombrellini da passeggio, passamanerie, borse, cinture, collane e collari, orecchini e bottoni e bigiotteria varia. Le perle venivano prodotte dalle "conterie" di Murano che le davano ad un intermediario, la "mistra", solitamente una donna esperta che era "passata di rango". A sua volta questa le distribuiva alle impiraresse che, tra le calli veneziane di Castello, organizzavano il lavoro di impirar le perle in fili, dato che queste venivano date in cassoni di legno colmi, del peso di circa un quintale, divise tra loro per grandezza e colori.

Le donne disponevano di aghi sottili e lunghi con un filo della misura convenzionale che variava dai 40 ai 70 centimetri e con un movimento veloce e regolare li facevano passare nel recipiente con le perline che tenevano in grembo in

modo che queste, forate al centro, si infilassero (si «impirassero») automaticamente nell'ago da cui passavano nel filo, e così via per un altro passaggio con l'ago. L'esercizio continuo le faceva diventare rapide e abili e d'altronde, proprio la rapidità permetteva di formare un numero maggiore di matasse e ricavare così qualche soldino in più.

Oltre che impiraresse tali donne



VENEZIA  
PERLIERE

1

venivano anche chiamate margaritere dal nome delle perline.

Esse sedevano fuori dall'uscio in piccoli gruppi di consumata abitudine, specialmente nella buona stagione (ma non solo, e allora si fornivano di uno scaldino a carbone). Naturalmente, mentre le mani lavoravano alacri, le lingue



MARGARITERE

Gilly

Sarete i nostri migliori ospiti.

Una Tradizione Per Il Futuro

www.borgomolino.it

**BORGO MOLINO**  
Vigne & Vini

A Venezia  
i vini

BORGO MOLINO  
Vigne & Vini

li puoi  
degustare  
all'Antica  
Sacrestia



la città in cartolina

“*impiravano*” tonnellate di perline

# RTE DELLE RESSE



non erano da meno e discutevano (“sprotavano”, diremmo noi veneziani) dei fatti altrui oppure cantavano filastrocche con le loro fatiche e rivendicazioni. Oggi queste composizioni si fanno ancora, ma a macchina, per cui si ottengono perline tutte uguali che, però, hanno un po’ perduto il fascino che derivava dalle piccole variazioni nella dimensione e nelle sfumature di colore tipiche della lavorazione a mano. Comunque

impiraressa è palese, meno evidente è quella di “conterie”, un termine che individua sia le fabbriche e i negozi sia la produzione stessa di perle. Ne vengono date due interpretazioni. L’una ritiene che essa derivi dal verbo contare perché le perle erano utilizzate come moneta presso i popoli meno evoluti. L’altra, forse più verosimile, ritiene che la derivazione venga dalla parola “conto” nel senso di leggiadro, nobile, grazioso. Un

esempio di tale significato si trova nella Divina Commedia di Dante Alighieri nel verso in cui il poeta afferma “le parole tue sien conte”, nel senso di gentili, leggiadre.

Le cartoline riprodotte, fotografiche o pittoriche, documentano egregiamente l’attività delle impiraresse, riprese in immagini di oltre un secolo fa. La prima, da una foto di Sciutto edita da N.P.G. mostra un gruppo di sei donne intente al lavoro, sedute all’altezza del civico 275 di calle Salamon, presso campo Ruga. Sono caratteristiche le pettinature in uso all’epoca, con i capelli raccolti in alto “a cocòn”. (foto 1) Le due successive, di Ferdinando Gobatto, Venezia, ci portano l’una in una corte interna poco agevolmente riconoscibile (foto 2) e l’altra in fondamenta S.Isepo (San Giuseppe) all’altezza del ponte omonimo che porta alla chiesa. (foto 3) A distanza assai breve, in corte Sarasina, ecco due popolane che si dedicano all’infilatura delle perle (ed. Vierbucher, Milano). In fondo, si nota il capitello-edicola, ora e allora tenuto in grande

esistono tuttora alcune signore veneziane che non hanno voluto che andasse perduta questa manualità e questa abilità artigianale, che si svolge all’interno delle abitazioni ed è tesa soprattutto alla creazione di fiori in vetro e altre composizioni gradevoli.

considerazione dai residenti nella zona. (foto 4)

Furono edite rispettivamente da F.Gobatto, De Paoli Fiecchi, A.Scrocchi, le tre cartoline pittoriche, la prima delle quali, “margaritere”, fu disegnata da RaffaeleTafuri. (foto 5-6-7) Rappresentano momenti di lavoro delle impiraresse.

Se l’origine della parola

947

N o v e   Q u a t t r o   S e t t e

C L U B   H O U S E   &   R E S T A U R A N T

V E N I C E

Club 947 - Castello 4337 Venezia - Solo su prenotazione - Orario 19 - 24 - infoline 3404773693